AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CROLLO FONTECCHIO: I PAESANI RICORDANO LE VITTIME, RACCOLTA FONDI, “BASTA LUTTI, CONTROLLI NEI CANTIERI”

15 Novembre 2026



L’AQUILA – Il cielo grigio di novembre, le macerie immobili di palazzo Paolini, i sigilli della Procura sulle transenne. Una preghiera con il parroco don Pedro Rodriguez, originario del Perù. Una assemblea spontanea, dei paesani, di tutte le età provenienze, per organizzare le modalità di raccolta fondi a favore dei familiari delle vittime.

Così questa mattina la comunità di Fontecchio e della frazione di San Pio, in provincia dell’Aquila, ha inteso raccogliersi in ricordo degli egiziani Hamdi Ahmed Hammouda Mahmoud, 24 anni, titolare della ditta che lavorava in subappalto e Mahmoud Azzooz Abu Bakr Mubarak, 39 anni, suo dipendente, morti l’11 novembre a seguito del crollo dell’edificio inagibile e puntellato dal sisma del 2009, dove era appena partito il cantiere del restauro. Un terzo operaio, anche lui egiziano, Elshami Abdalla Mohamed Mohamed, è in ospedale e le condizioni sono ancora gravi a causa delle lesioni multiple riportate, dopo essere stato miracolosamente estratto vivo dai Vigili del fuoco dal cumulo di macerie che lo aveva seppellito. In cantiere c’erano anche altri tre operai, due romeni e un nigeriano.

A leggere un testo, interrotto dalle lacrime, Marilena Scuotto, insegnante ed archeologa, venuta a vivere a Fontecchio da Napoli.

“A diciassette anni dal terremoto, la terra d’Abruzzo torna a macchiarsi del sangue di chi, con dignità e sacrificio, cercava solo di costruire il futuro. La tragedia consumatasi l’11 novembre qui, a San Pio di Fontecchio, all’interno del cantiere di Palazzo Paolini, lascia un vuoto incolmabile e una ferita profonda nella coscienza di una intera Comunità. Due vite spezzate sotto il peso delle macerie di un edificio che attendeva di essere restituito alla bellezza della storia; due destini interrotti mentre compivano il gesto più nobile e necessario dell’essere umano: lavorare”.

Ha poi proseguito: “il lavoro nasce per edificare l’uomo, per sostenere i suoi affetti, per dare espressione e forma alla sua libertà. Come scriveva Primo Levi, ‘Se si esclude l’istante prodigioso e singolo in cui il destino ci si rivela, il lavoro corrisponde a un prendere contatto con la materia, e a un trovar pace, e a misurarsi. Il lavoro è dignità’. Ma quando un cantiere si trasforma in una trappola mortale, quella dignità viene tradita nel modo più violento. Non è accettabile che guadagnarsi il pane si converta in un appuntamento con il destino più atroce. Lavorare non è morire. Il lavoro è l’espressione della vita, della crescita di una società. Ogni morte sul lavoro è un fallimento per l’Italia intera, una ferita insanabile al convivere civile.

“I due operai rimasti vittima del crollo a Fontecchio non sono numeri da aggiungere a un tragico bilancio statistico. Erano

persone, speranze, braccia che faticavano per garantire un'esistenza dignitosa alle proprie famiglie. La loro scomparsa esige un silenzio colmo di rispetto, ma anche un grido unanime di giustizia e responsabilità. La sicurezza nei luoghi di lavoro non può essere considerata un costo, una voce di bilancio, né un rallentamento burocratico; deve essere un principio assoluto, un valore inderogabile di civiltà. L'intera Comunità di Fontecchio si stringe al dolore delle famiglie delle vittime sperando che il loro sacrificio non sbiadisca nell'indifferenza. Perché la vita umana vale più di ogni tempistica, più di ogni profitto, e perché nessun lavoratore dovrebbe mai varcare la soglia del proprio cantiere senza la certezza assoluta di poter riabbracciare i propri cari la sera", ha concluso.

Sono state dunque accese candele lasciate sul limitare della zona del cantiere sotto sequestro, e si è svolta una breve assemblea per organizzare la raccolta fondi per i familiari delle vittime, indetta dalle associazioni di Fontecchio Aterno Foresta Modello della Media Valle dell'Aterno, Orsa Maggiore Trekking e Ambiente, La Kap -Casa di Natura e Arte, Il Matto e la Stella e Le Officine.

Presente al momento di raccoglimento anche Salihi Duli Abdula, albanese, operaio edile, presidente dell'associazione culturale Rilinda dell'Aquila, che lavora da anni all'integrazione e al supporto e sostegno degli immigrati, in particolare i lavoratori.

"Un episodio tragico, di cui hanno risentito non solo la comunità di San Pio e di Fontecchio, ma tutto il territorio, e anche noi operai edili impegnati quotidianamente in prima fila nella ricostruzione post sisma siamo rimasti molto scossi. Due vite spezzate, due sogni interrotti, una di un giovane con tutta la vita davanti che voleva crearsi una famiglia, avere figli, l'altro di un signore che voleva tranquillamente diventare nonno, godersi la sua vecchiaia con i nipotini sulle ginocchia".

Sottolinea poi Salihi Duli Abdula: "sarà l'autorità giudiziaria a stabilire cosa è accaduto, ma sicuramente questo palazzo era puntellato da anni ed anni, la struttura era pericolante, nel frattempo ci sono stati dal 2009 altri terremoti, che hanno creato ulteriori lesioni, ci sono stati aggravamenti a causa delle intemperie e degli agenti atmosferici. Occorre dunque aggiornare i progetti depositati, valutare la tenuta delle opere di mesa in sicurezza, realizzate da anni, e che non è detto che assolvano al loro compito, e se occorre intervenire in maniera diversa per tutelare la sicurezza delle persone".

Infine sottolinea l'operaio, "Voglio ringraziare di cuore le associazioni che hanno deciso di organizzare una raccolta fondi e siamo pronti a dare tutto il nostro supporto. È anche bello, significativo, vedere che queste associazioni sono composte in buona parte da persone venute a vivere a Fontecchio da tante parti d'Italia e del mondo. Anche le due vittime erano venute qui da lontano, a lavorare, a crearsi un futuro per loro e i loro cari, erano venute a dare il loro prezioso, insostituibile contributo alla ricostruzione e al futuro di questa terra".

Sono quattro per ora le persone sotto inchiesta: il titolare della ditta appaltatrice, il coordinatore della sicurezza, il direttore dei lavori e il coordinatore della progettazione. ai quali la Procura della Repubblica contesta il reato di omicidio colposo e disastro colposo. Ma potrebbero essere imminenti anche le contestazioni su presunte violazioni di norme antifortunistiche.

Il cantiere intanto è stato sequestrato e al di là degli esiti delle indagini, affidate ai carabinieri dal pm Guido Cocco, ora è necessaria una nuova progettazione con revoca dell'appalto, visto il mutato scenario, per conto dell'azienda aquilana D'Alessandro srl che poi aveva affidato l'opera in subappalto alla ditta individuale dove lavoravano le vittime. (*f.t.*)

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli